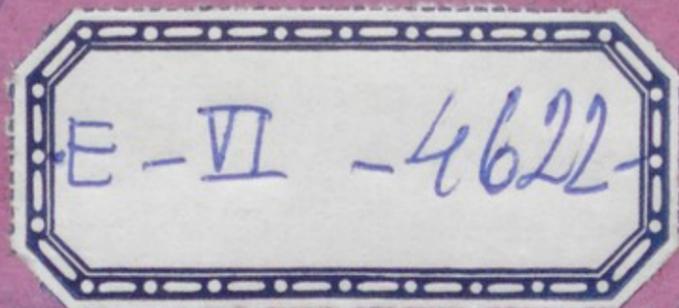


4376

Il Matto della Spada

8392



8392

Biblioteca del Conservatorio di Firenze



IL RATTO  
DELLA SPOSA

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DEL REGIO CASTELLO

DI TREVIGLIO

L' AUTUNNO DEL 1776.

*Dedicato al sublime merito*

*Del' Illustrissimo Signor Marchese*

D. ZAVERIO COLLA

PRIMO SEGRETARIO  
E REGIO CONSIGLIERE.

8392

IN MILANO.

APPRESSO GAETANO MOTTA  
Stampatore al Malcantone.  
*Colla Permissione.*

Poesia di Gaetano Martinelli

Musica di Pietro Alessandro Guglielmi

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

NOBILISSIMO , ED ORNATISSIMO  
CAVALIERE.



Hiunque nudrisce nel seno una vera stima, ed un inalterabile, e profondo rispetto a Persona, che per ogni riguardo lo estima, altro non cerca, che occasione di poterlo manifestare co' fatti, nè altra gloria si prefigge, se non se quella di umiliar le pubblici, e reiterate monumenti di quell'intima venerazione, che le professa.

Voi siete Nobilissimo, ed Ornatissimo Cavaliere, Voi siete quella Illustre Alma, e ben-nata, che da me a buon diritto, tutta esigete la più profonda stima, e l'ossequioso rispetto, ed io quel sono, che inalterabile, e vero serbandolo, altro non curo, nè altro bramo, se non che di darvene le più durevoli, e repplicate dimostrazioni. Nuovo argomento adunque di questa mia servitù rispettosa, che a singolar pregio mi reco di umiliarvi, siane nel pubbli-

# A T T O R I

**AURORA** Sorella di Gaudenzio, Amante di Gentilino, e Cameriera di Donna Ortenzia  
*La Sig. Mariana Demarchi.*

**GENTILINO** Giovine affettato, commorante in Firenze per gli Studj di Legge Amante di Aurora.  
*Il Sig. Gio: Battista Ratti.*

<b>POLIDORO</b> Vecchio avaro, Zio di Biondino <i>Il Sig: Antonio Calenzuoli.</i>	<b>GAUDENZIO</b> Giovine discolo maggiordomo di Donna Ortenzia, ed Amante di Dorina <i>Il Sig: Gaetano Terrani.</i>
--	--

**D. ORTENZA** Gentildonna ricca, amante di Gaudenzio  
*La Sig: Maria Ballavigna*

**DORINA** Orfessa di Campagna  
*La Sig: N. N.*

**BIONDINO** Giovine Prodigio di ritorno alla Patria  
*Il Sig. Carlo Antonio Bernasconi*

car colle stampe sotto il Nome Vostro glorioso questo Giocoso Dramma intitolato IL RATTO DELLA SPOSA, ch'io sono in dovere di far rappresentare sulle Scene di questo Teatro di Treviglio, e ch'io all'impareggiabil merito Vostro rassegno, implorando la grazia da Voi di permettere, che questo altresì venga dell'autorevole Vostra Protezione fregiato. Che una simil comprova di quanto meritare, ed io per ogni riguardo vi debbo sia per riuscirvi accetta, e gradita ben mel persuadono, e la da Voi inseparabile, ed innata gentilezza Vostra, e quelle egregie doti, e luminose dell'animo Vostro generoso, e grande con cui, e sapeste, anzi doveste meritarmi mai sempre e ossequio e venerazione, e riconoscenza.

Glorioso pertanto per questo tributo, che mi fa onore di offerirvi, pieno di tutta la più ferma speranza, che Voi Nobilissimo, ed Ornatissimo Cavaliere siete non meno per accettarlo, che per proteggerlo col cortese gradimento Vostro, lieto di questa bella occasione, che mi porge il mio preciso, ed indispensabile dovere, e da fermo coraggio rinvigorito baciavi umilmente le mani, e con profondissima stima passo a manifestarvi la mia venerazione più rispettosa, ed il mio più invariabile ossequio con raffermarmi

*Di Voi Nobilissimo, ed Ornatissimo Cavaliere.*

Umiliss. Osseq. Obligat. Serv.  
*Gio. Battista Sambuga*  
direttore dell'Opera.

## B A L L E R I N I

*Li Balli saranno composti, e diretti dal Sig. Girolamo Corsi detto Ferrara, ed eseguiti da' seguenti:*

Sig: Girolamo Corsi suddetto.  
 Signora Maria Picca Terranea.  
 Sig: Santo Merignano.  
 Signora Rosa Pozzoli.  
 Sig: Francesco Zappa.  
 Sig: N. N.

Il Vestiario farà di ricca, e vaga Invenzione del Sig. Francesco Motta.

Inventori, e Pittori delle Scene i rinomatissimi Signori Fratelli Galliari.

## A T T O P R I M O .

## S C E N A P R I M A .

*Osteria di Campagna.*

Da un lato della Scena vedesi la parte esterna di detta Osteria appartenente a Dorina: Contadini, e Contadine seduti a tavola facendo colazione: Camerieri dell' Osteria attenti a servir li Forestieri: Dall' altro lato della Scena la Casa di Campagna, e Giardino goduto da Polidoro.

*Gaudenzio, e Dorina.*

Gau.) IL piacer la gioja sia  
 Dor.) <sup>a 2</sup> Sempre in nostra compagnia;  
 Si felici in questo stato  
 Ci conservi il Dio d'amor.

Dor. Galantuom ben arrivato (*a un For. a Cav.*)  
 Presto, o là pronti al servizio,  
 State attenti, e con giudizio  
 S'obbedisca quel Signor.

Gau.) Quì sciala a tutte l'ore,  
 Dor.) <sup>a 2</sup> Quì si gusta un buon liquore,  
 Di quì lungi è la mestizia,  
 Ma la pace, e la letizia  
 Regna sempre in ogni cor.

Gau. Or dove vai Dorina?

Dor. Fra poco tornerò, vado in cucina.

Gau. Senti, cosa hai da far!

Dor. Qualche faccenda!

Il giorno è già avanzato

Per il pranzo nulla ho preparato.

Gau. Eh che v'è tempo aspetta...

Dor. Il mio Padre mi sgrida.

*Va a servire il For. poc' anzi venuto.*

Gau. ( Oh maledetto! )

Dor. Ben venuto Signor.

Gau. ( Cospettonaccio!

Già la rabbia mi monta. )

Dor. Sì prezioso moscatto

Fin ad or non avrà Signor gustato.

Gau. Queste son le faccende; ( *avvic. a Dor.*

Corpo di Satanasso, ormai la bile...

Dor. Ma non fate rumor... quest'è pazzia,

Volete rovinarmi l'Osteria!

Gau. Dorina abbi giudizio...io ti conosco;

Questo tuo conversar, queste finezze...

Basta non vud' parlar...

Dor. Son leggerezze

Caro Gaudenzio mio

Fidati pur di me fedel son'io.

### S C E N A II.

*D. Ortenza con un Servo in disparte,  
e detti.*

D. Ort. ( *al suo servo.* IL ver tu mi dicesti, è qui l'indegno

Gau. Che dolci paroline pien d'amore )

Rs.

Resister non si può toccano il cuore,

Cara Dorina mia...

D.O. Perfido in questo luoco ho da trovarti

Gau. ( Oh cospetto di Bacco. )

D.O. Tu non rispondi indegno!

Gau. Ma dove vien Signora,

Questo sito per lei non è decente

Che partiamo di grazia immantamente.

Dor. Nò, non partir Gaudenzio...

D.O. Sfacciatella

Ritirati di quà, parti va via.

Dor. Con chi crede parlar Vosignoria;

Se trattengo Gaudenzio, io n'ho ragione,

Di sposarmi promise, e fin d'adesso

Di tutta la mia Casa egli ha il possesso,

Vanne la forte mia

Consegno alla tua fede

Io so qual pena sia

Il sospirar d'amor.

### S C E N A III.

*D. Ortenzia, e Gaudenzio.*

D.O. **P**er tua cagione indegno  
Dovrò soffrire ancor questo strapazzo!

Gau. Ma non fate schiamazzo...

D.O. Ah scellerato,

Anima senza fede,

Abbastanza l'inganno ho già scoperto,

Se potessi vorrei strapparti il core;

Ma saprò vendicarmi o traditore. *parte*

A 5

Gau.

*Gau.* Venite quà... sentite una parola...  
 Oibò l'è indiavolata,  
 Questa volta per dieci l'ho sbagliata!  
 E' ver che Donna Ortenza mi vuol bene,  
 Che mi dà de' danari, e mi mantiene;  
 Ma una Donna sdegnata per amore  
 D'un Aspide crudel sempre è peggiore.  
 Scusarmi cercherò! ma se mi manda...  
 Oh che intrico! oh che imbroglio!  
 Ma avvilirmi per questo ora non voglio.  
 (parte.)

## S C E N A I V.

Abitazione d'Aurora, e Gaudenzio  
 nella Casa di D. Ortenza.

*Gentilino, ed indi Aurora.*

*Gen.* **D**ell'amato mio bene  
 L'appartamento è questo,  
 Per tutto ove m'aggiro a me s'asconde  
 Amor, pietoso amor. Deh tu m'affitti  
 Giacchè son io tua preda, e tuo seguace,  
 Di più non m'arrostir con la tua face:  
 Ma! sento gente... è dessa: o che contento!  
 Dal piacer io vacillo in tal momento  
 Meglio farà da un lato il ritirarsi  
 Vagheggiarla un pochin, poi presentarsi.  
*Aur.* Questo cor sì tenerino  
 Per amor si liquefa;  
 Ma che vedo! e Gentilino  
 Zitto, zitto se ne stà.

*Gen.*

*Gen.* Quella grazia, quel visetto  
 M'ha rubbato questo cor;  
 Gentilino poveretto  
 Tu sospiri per amor.  
*Aur.* Non m'osserva quel furbetto.  
*Gen.* Quant'è caro quell'occhietto!  
*a 2* Ah mio ben, visetto bello,  
 Sento già che il saltarello;  
 Nel mio petto il cor mi fa.  
*Aur.* Gentilino mio ben caro Narciso  
 Così mi sorprendete all'improvviso!  
*Gen.* Lungi che io sia da voi, amor m'avvampa,  
 Sudo in un tempo, e gelo;  
 Tremo, sbalzo, e vacillo,  
 Ed all'aria il mio cor tramanda un squillo.  
*Aur.* E dovremo così viver penando!  
*Gen.* Se vi tormenta Amor, ecco la mano,  
 Sospirando così perdiamo in vano  
 Il tempo, e gioventù  
 E tal pregio ben mio non torna più.  
*Aur.* Caro il mio Gentilino adagio un poco;  
 Voi siete senza impiego,  
 Se a voi così mi lego  
 L'amor soddisferei,  
 Ma la fame, e tutt'altro soffrirei.  
*Gen.* Inutili pensieri...

## S C E N A V.

*D. Ortenza, Gaudenzio, e detti.*

*Gau.* **M**A sentite...

A 6

*D. Ort.*

D.O. Nò, nò sono implacabile  
Non vud' d'un core instabile  
Soffrir maggior oltraggi.

Gau. Ma finalmente...

D.O. Indegno,  
Giungesti a questo segno  
Di preferirmi ad una vile Ostessa  
Ad una... ah scellerato,  
Dallo sdegno il mio cor, sente avvampato.

Aur. Che gli accade Signora?...

D.O. Ritirati tu ancora,  
Non mi venir d'avanti.

Gen. Intempestiva è l'ira (ad Aurora.)  
Ma placarla vogl'io: se lei s'adira  
Gentilissima Dama in questa forma...

D.O. Ardito temerario  
In mia Casa tornasti!  
Scellerati, birbanti,  
Andate alla malora tutti quanti.

Gau. Dunque mi discacciate?

D.O. Vanne al Diavolo.

Gau. Sì me n'andrò, non me ne importa un cavolo:  
Firenze non scarseggia di Signori,  
Forse ritroverò miglior fortuna  
Son Giovane, ho talento; ed ho giudizio,  
E saprò ritrovarmi un buon servizio.

D.O. Parti dunque da me, ma senti indegno  
Vendicarmi saprò del tradimento  
E voglio...

Gau. Si fate ciò che volete,  
Or me ne vò nè più mi rivedrete.

D.O. Senti vien quà.

Gau.

Gau. Son risoluto.

D. Ort. Ascolta.

Aur. Via, fate pace almen per questa volta.

Gau. In vano m'arrestate...

Gen. Ma di grazia fermate...

D. Ort. Or dove vai?

Gau. Vado a far all'amore.

D. Ort. Va pure o traditore,

Alla malora andate quanti siete;

Ma senti indegno; in meno di mezz'ora

Voglio che un conto esatto tu mi rendi,

Di quanto amministrasti in Casa mia;

Fino all'ultimo soldo

Voglio esser soddisfata o manigoldo,

Pensaci ben, se debitor sarai,

In carcere o Birbon, mi pagherai.

Imparate o Zitellucce

A non creder agli Amanti;

Sono ingrati, ed incostanti,

Nè pur uno ha fido il cor.

Vi diranno che in amor

Si mantengono sinceri;

Ma bugiardi, e menzogneri

Ciaschedun li troverà.

parte.

### SCENA VI.

Gentilino, Aurora, e Gaudenzio.

Aur. **P**Overa me meschina  
Fu sempre il mio Fratel la mia ruina!

Gau. (Corpo del Mondo rio,

Co-

Costei l'è maledetta,  
Chi potrà trattener la sua vendetta!)

*Aur.* Del vostro mal contegno eccone il frutto,  
Tutti siamo di Casa discacciati  
Nudi, senza denari, e rovinati.

*Gen.* Non avete giudizio o caro amico,  
Siete un pazzo, scusate se vel dico.

*Gau.* Non mi state a seccar.  
*Aur.* Difamurato  
Siete un discolo, un birbo, un disviato.

*Gau.* Non mi romper la testa, o ch'io...

*Gen.* Fermate; (trattenendo *Gau.*  
Il sesso femminino rispettate;  
Merta questo si veneri, e s'adori,  
Trionfa questo sol su i nostri cori.

*Gau.* Maledettissima!

*Au.* Via seguitate,  
Strapazzatemi pur!

*Gau.* Merti di peggio.

*Aur.* Sì l'è vero, sol per questa cagione  
La mia dote i miei beni dissipaste,  
Ed a un vile servizio m'obligaste.

*Gau.* Linguaccia maledetta  
Ancor non vuoi tacer!

*Aur.* Me poveretta  
Quanto son infelice!  
Quanto finor sofferi! ah! meschinella  
Da tutti abbandonata, ed orfanella!

*Gen.* Poverina, mi fa pietà... già sento  
Che il cor mi si divide... ah! che tormento.

*Gau.* Che il Diavolo vi porti quanti siete,  
Da me che pretendete!

*Aur.*

*Aur.* Del nostro mal voi siete la cagione.

*Gau.* Lasciami star, cospetto: oh che insolenza!  
Non ho con questa gente più pazienza!  
Vuò partir da Firenze sul momento,  
Sarò senza di te, lieto, e felice,  
Già che tutto a mio danno oggi s'aduna,  
Altrove cercherò miglior fortuna.

*Aur.* Ah non partir Fratello,  
Abbi di me pietà, se m'abbandoni  
Cosa mai dovrò far... che crudelaccio!  
Che ingrattissimo core!  
E tu mio dolce amore... ah! che son pazza  
Ciascuno mi strapazza. Ingrati! indegni!...  
Ma sciocca non son io,  
Coraggio non mi manca, e col mio brio  
Un amante saprò trovarmi ancora,  
Che sappia sollevar il cor d'Aurora.

Non ti move il pianto mio!

Ah crudele ingrato core

Va, mi lascia o traditore

Non aver di me pietà:

Poverina, sventurata!

Son da tutti abbandonata,

Nè ritrovo alcuno oh Dio!

Che mi ajuti in carità.

Ominacci traditori,

Crudelacci ingannatori,

Non vi regna dentro il petto,

Che il dispetto, e falsità.

SCE-

## S C E N A V I I.

*Gentilino, e Gaudenzio.*

*Gen.* **E**D avrete coraggio  
D'abbandonar vilmente una Sorella!

*Gau.* E lei mi stimerebbe sì poltrone *(con ira.*  
Che io dovessi per questa andar prigione!

*Gen.* Oh nera codardia!  
Oh viltà mostruosa! oh villania!

*Gau.* Signor mio riverito  
Non occorre che lei si meravigli,  
Ajuto io sol ricerco, e non consigli;  
Ma voi non siete al caso,  
E sono persuaso,  
Che ne siete di me più bisognoso

Conoscendo esser voi un Uomo ozioso.  
*Gen.* Ozioso a un Matematico!

Ozioso ad un Leggista! ad un Filosofo!

*Gau.* Sì Signor un ozioso, un Uom da niente.

*Gen.* Fermati *Giustiniano*  
Non fulminar costui;  
Se un tuo seguace insulta io gli perdono,  
Fra i legisti, tu il sai, cognito io sono.

*Gau.* Non gli credere nè Sior *Giustiniano*.  
Egli non è un leggista, ma un baggiano.

*Gen.* Cognato, olà rispetto...

*Gau.* Come, come Cognato! oh questa è bella  
Tu pretendi spoiar la mia Sorella?

*Gen.* E perchè no!

*Gau.* Veniamo a' patti, ascolta:

Se

Se farai quel che dico  
Cognato mio farai, e buon amico.

*Gen.* Tutto farò, parlate.

*Gau.* Poco di quà distante  
In Villa dimorante  
Evvi un tal Polidoro  
Possessor di grandissimo tesoro;  
Un Nipote ha costui, che gira il Mondo,  
Questo adunque in tal giorno.  
Fingere in te si deve di ritorno.

*Gen.* Adagio, adagio, un poco,  
Che al cambio, o transazione  
E' dover ch'io faccia un' obbiezione.

*Gau.* Obbiezione! difficoltà! capisco.  
Va che tu sei un ozioso, e qui finisco.  
*( in atto di partire.*

*Gen.* Ma sentite...

*Gau.* Nò nò...

*Gen.* Sentite in grazia....

*Gau.* L'ascoltarti a che giova s'or m'accorgo  
Che la forte tu scacci, ch'io ti porgo!  
*Gen.* Oh cospetto non so... vorrei... ma penso  
E se mai si scoprisse,  
Che Gentilin son io...

*Gau.* Quest'è impossibile:  
Coraggio, amico, ardire,  
Fa pur quel che dico io non ti smarrire.

Figurati in quel sito  
Il vecchio che t'aspetta,  
Tu allora franco, e ardito  
Un baccio gli hai da dar,  
Se il vecchio ti dicesse

Fia'

Fin'or dove sei stato?  
 In Francia ho guadagnato  
 Denari in quantità.  
 Là feci il Ballerino  
 Ballando Padedù.  
*Vien quà caro Biondino*  
*Un ballo fammi su.*  
 Tu allor farai così.  
 Un passo di chassè,  
 Un altro pirolè,  
 Alfin la capriola  
 Con questa attività.  
 La musica ho studiato  
 Tu ancora li dirai  
 Quest' aria canterai,  
 Che ora ti insegno quì.  
*Vo solcando un mar crudele*  
*Senza vele, e senza farte.*  
 Il vecchio è già stordito  
 Non vedi come giubila  
 Restato è mezzo stolido  
 Non sa quel che si far:  
 Andiamo amico andiamo,  
 Che allegri s'ha da star.

## S C E N A V I I I.

*Gentilino solo.*

**O**H dura condizion!  
 Oh caso stralunato!  
 Stupido, ed insensato

Di

Di Gaudenzio mi rende il suo progetto  
 Nè cor per eseguirlo io tengo in petto;  
 Di ricchezze il possesso mi dà sprone,  
 Ma mi da confusione  
 Il mentito caratter di Nipote,  
 E più d'ogn'altro, oh Dio!  
 La perdita crudel dell' Idol mio:  
 Povero Gentilin cosa farai!  
 Fra tanti affanni, e guai  
 Smaritta hai la virtù,  
 Nè quell' Uomo erudito or non sei più.

Per amore io già vacillo,

Tutto ho perso il mio cervello,

Non so più cosa mi far,

Nel mio cor sento un martello

Che mi batte lento lento

Nè mi lascia respirare

Ahi che pena, ahi che dolore

Ahi meschino che farà!

Mi compiangia chi d'amore

Soffre ancor la crudeltà. *parte.*

## S C E N A I X.

Recinto di frondosi Alberi vicino alla Casa  
 di Polidoro.

*Polidoro in abito Villereccio, ed indi Biondino.*

**P**ol. Solitudine amena,  
 Delizioso soggiorno,  
 In te quiete ritrovo,

E

E per te del mio cor la pace io provo:  
 Conosco in oggi il Mondo, e lo detesto  
 Ah! se giovin tornassi io mi protesto  
 Che le fate da me pazzie d'amore,  
 Non avrebbero luogo entro il mio core;  
 Allorchè mi ricordo  
 Gl'inganni, e tradimenti,  
 Che tutte le mie belle m'hanno fatto,  
 Di rabbia, e di furor diverrei matto:  
 Oh Donne, Donne, or vi conosco appieno,  
 In voi solo si teme  
 Qual Cocodril che l'Uom divora, e geme:  
 A quest'ombra sediamo,  
 Già che un zeffiro spira, al Sol ascoso  
 Placido prender vud'quieto riposo.

*( si pone a sedere, e s'addormenta. )*

*Bio.* Alfin son arrivato, oh che stanchezza!  
 Oh che fatica! ah! povero Biondino,  
 Eccoti quà meschino  
 A ricercar pietà da un Zio avaro:  
 Alle mie spese imparo,  
 Fin tanto che uno è ricco trova amici,  
 Se povero diventa  
 La passata amicizia alcun rammenta;  
 Ma corraggio or ci vuole,  
 Quella appunto è la Casa di mio Zio  
 Me ne ricordo appena,  
 Son dieci anni che manco... aimè!  
 Polidoro mio Zio quegli non è!  
 Sì certo e desso! il cor mi trema in petto,  
 Ardir non ho di chiedergli ricetto.

*Pol.* Il Sole si riscalda, *( destandosi. )*

Vi-

Vicino è il mezzo giorno  
 A Casa è sempre meglio far ritorno...

*Bio.* Mi permetta Signor... *( con son. )*

*Pol.* Vatene in pace. *( senza guard. )*

*Bio.* *( Oh pover Biondino! )*

Di grazia mio Signor...

*Pol.* Io non ho niente.

*Bio.* Si fermi un sol momento...

*Pol.* Oh che insolente! *( come sop. )*

*Bio.* Una parola sola...

*Pol.* Io non ho tempo. *( come sop. )*

*Bio.* *( Or farò che m'ascolti. )*

Degio parlar con lei d'un interesse.

*Pol.* Prestar non vud' denari a chi che sia *( come so. )*

*Bio.* Anzi esiger ne dee Voignoria.

*Pol.* Oh che gran galantuomo!

*( osservando con illar. )*

Mi consolo con voi; Eccomi pronto,

Vediamo presto il conto.

*Bio.* Ella non mi conosce...

*Pol.* Sì certo se non sbaglio io v'ho imprestato...

*Bio.* Sappia ch'io son...

*Pol.* Quanto mi deve in tutto.

## S C E N A X.

*Gaudenzio in abito da Corriere, e Altri.*

*Gau.* **B**Uon giorno o Galantuom.

*Pol.* Vi riverisco. *( non offer. )*

Avete quì il danaro?

*Bio.* Signor nò.

Pa-

Pol. Ma quando pagherete?

Bio. Or vi dirò...

Gau. Sareste voi informato

Ove resti alloggiato

Polidoro Toppè.

Pol. Polidoro!

Gau. Siben...

Pol. Quel tal son io.

Gau. Lustrissimo Signore,

Scusi il commesso errore.

Pol. Eh non importa.

Gau. Il mio dover...

Pol. Parlate.

Gau. Sappia dunque Signor che in questo punto

Il suo Nipote è giunto

Ricco di Gioje; Argenti, e di danaro.

Pol. Dite da vero! ah Biondino mio caro,

E dove si ritrova?

Bio. ( Oh Ciel che ascolto )

Gau. Lontano non è molto.

Pol. Ad incontrarlo andiamo...

Gau. Sen venga pur Signor a passo lento.

Solo per avvisarlo fui spedito,

Questa è la lettera io sono il suo Corriere

Fra poco qui il vedrà con suo piacere.

Pol. Adorato Signor Zio

Giunto salvo son costì.

Che piacere, che diletto,

Mi balzella il cor nel petto.

Meco porto un gran tesoro! ( come sop.

Di Diamanti, Argento, ed Oro.

Oh che gioja, oh che allegria

Non

Non so più dove mi sia.

Il Padrone voi sarete

A piacer ne disporrete, [ come sop.

Ah Biondino, gioja bella,

Sento in petto che balzella

Tutto lieto questo cor.

Ma se Donne aveste in Casa ( come sop.

Mi farebbero d'intrico:

Delle Donne son nemico

Non le posso tollerar,

Sì Nipote mio carissimo

Disprezzarle, fai benissimo.

Ne pur io le vud trattar.

E fra tanto Zio diletto,

Un amplesso vi dd stretto

E son vostro servitor.

Oh che sorte! oh che fortuna!

Presto andiamo, oh me felice!

Questo cor già mi predice

Che sarò più lieto ancor.

parte.

Bio. Favorisca Signor...

( a Gau.

Gau. Che vuoi Birbone?

Bio. Biondino non è quello...

Gau. Parti di quà: cospetto!

Che costui mi conosca ho un gran sospetto (pa.

## S C E N A X I.

Biondino, poi Dorina.

O H poveretto me, che intesi mai!  
Per cercare in ajuto

In.

In stato affai peggiore io son caduto.  
 Un altro quì sen viene col mio Nome:  
 Ricco costui si fa di gran denaro  
 Per allettar cred'io quel Uomo avaro,  
 A farmi riconoscer dal mio Zio  
 Qual strada adoprerò!  
 Più soccorso non ho,  
 Da tutti abbandonato,  
 La morte mi darei son disperato.

*Dor.* Cosa avete buon Uom? perchè piangete?

*Bio.* Piango la mia sfortuna.

*Dor.* Oh poverello!

Ditemi cosa è stato!

*Bio.* Son mezzo disperato.

Un giovane son io civile, e onesto,  
 Più danari non ho, son mezzo morto,  
 Nè ritrovar poss'io qualche conforto.

*Dor.* Venite in casa mia da me l'avrete,

Son ragazza pietosa, e di buon core.

*Bio.* Ah pur troppo conosco il vostro amore

Se voi sapeste o cara

Quanto le Donne adoro

So certo che un tesoro

Mi donereste ancor.

Non manco a miei doveri

A tutte fo piaceri

Mi basta un guardo solo.

Per rallegrarmi il cor. *(parte assieme)*

SCE.

## S C E N A X I I .

*Aurora, ed indi Polidoro.*

*Aur.* **I**Nfelice che fo! dove m'aggiro!  
 Da tutti abbandonata,  
 Soletta, senza guida, e senza scorta  
 In traccia del mio ben amor mi porta.  
 Povera me! da queste selve io temo  
 Un qualche Animalaccio che esca fuori,  
 Che m'assalga, che m'uccida, e mi divori  
 Lo spesso tremolar degli arboscelli...  
 L'improvviso cantar de' vaghi augelli...  
 Tutto mi fa timor, tutto m'affanna,  
 Credo una fiera, e l'occhio poi s'inganna,  
 Ma sia aimè che farò, perfo ho il coraggio,  
 Debole, afflitta, e mesta  
 Nè pure la speranza in sen mi resta.

*( si pone a sedere, e s'addormenta. )*

Dolci aurette che spirate

Deh temprate

Il mio duol, l'affanno mio,

Che così non posso oh Dio

Questa vita sostener.

*Pol.* Non giunge ancor Biondino,  
 Impaziente son io di dargli un bacio,  
 Oh cospetto una Donna!  
 Dorme costei!...l'è bella, e giovinetta *[s'arr.*  
 Oh che bianca manina!  
 Parmi alquanto vezzosa,  
 Placida quì riposa....

B

Ma

Ma son Donne, son Donne io le detesto,  
Vederle più non posso.

Or mi sento comosso

Non so se sia pietà, o pur se sia la fantasia

Oh cospetto! mi par!...

Mi predice che questa... (s'avv., e la ri)

*Aur.* Ahi meschina ove son io, chi mai mi desta

(*Pol.* si mette in serietà)

## F I N A L E.

Ah Signor d'un Orfanella,

D'un afflitta meschinella

Deh movetevi a pietà.

*Pol.* Chi sei tu! cosa fai qui?

Sei Fanciulla?

*Aur.* Signor sì.

*Pol.* Sei fanciulla! e dove vai?

*Aur.* Disperata da miei guai

Vò cercando carità.

*Pol.* [ Oh che sento! poverella,

Parmi onesta, parmi bella,

Già mi desta in sen pietà. ]

*Aur.* (S'è confuso il mio vecchietto,

Se mi desse un pò ricetta

Si potrebbe innamorar.) *Finge partire*

*Pol.* Ferma, senti, io son soletto,

Vieni dentro del mio tetto

Un risto, o ti vud dar.

*Aur.* Ah Signor... son semplicetta...

*Pol.* Sì lo vedo... (poveretta!)

*a 2* Ora sento che il mio core

Mi

Mi comincia a palpitare.

*Gau.* Ecco quello è Polidoro, (a *Gen.*)

*Gen.* (Cosa vedo! il mio tesoro,

Seco parla, che farà!

*Gau.* [ Non v'è tempo da pensare,

Vi dovete or presentare,

Con sublime autorità. ]

*Gen.* [ Già l'ardir m'abbandonò

Il coraggio più non ho. ]

*Gau.* Ecco lustrissimo

Il suo degnissimo

Signor Nipote

Che già sen vien.

*Pol.* ( Oh maledetto.

Oh che dispetto,

Oh che velen. )

*Gen.* Servo umilissimo

Signor Zio carissimo,

Deh permettetemi,

Che con amore

Vi stringa al sen.

*Gau.* Zitta hai da stare, (ad *Aur.*)

Tutto saprai se parlerai povera te. )

*Gau.* [ Non lo sperare tutto vud dire,

Voglio scoprire la falsità. )

*Pol.* Tu sei Biondino?

( Io resto stolido

Nol so conoscere,

Quello non è! ] ( da se. )

*Aur.* ( No traditore più non t'ascolto. ) (a *Gen.*)

*Pol.* Senti Biondino Donna l'è quella...

*Gen.* Lo vedo, è bella!

B 2

Ci

Ci vuò parlar.

*Pol.* (Solo le brutte non vuò trattar.) (da se)

*D.O.* Quì ti ritruovo sfaciatella (ad *Aur.*)

Con gli Amanti a far la bella!

Se non fossi fu la strada

Ti vorrei ben schiaffeggiar.

*Aur.* Non m'insulti o mio Signore [ad *Ort.*]

Che or vedrà la mia onestà:

Quel che dicono costoro (a *Pol.*)

Sono tutte falsità...

*Gau.* Ha viaggiato in Francia, e Spagna,

Tutta vide l'Alemagna,

L'Inghilterra, ed il Giappone,

Girò tutto il Settentrione,

Fino al Regno di Marocco,

A Fusina, a Malamocco,

E per altre rinomate

Decantate gran Città.

*D.O.* Vagabondi, ingannatori,

a Gaudenzio, e Gentilino.

Son bugie non gli credete...

*Aur.* Or da me tutto saprete

La sincera verità.

*Gen.* A Madrid ho soggiornato

Cinque mesi o poco più.

A Parigi fui chiamato

Vezzosissimo Monsiù;

Nella China vi comprai

Cinque Navi di caffè,

Un milion ci guadagnai

Che portai tutto con me.

*D.O.* Questo è un pazzo, un impostore,

Quel

Quel che dice non è vero...

*Aur.* Ciascheduno è menzognero

Tutto adesso vi dirò.

*Gau.* Fra un momento qui vedrete

La gran somma, e stupirete,

Vi sono borse d'oro, e argento.

Dobbloni uno spavento,

Portoghesi trabuccanti;

Li Zecchini son lampanti;

E di Piastre, e di Testoni

Più sacconi ve ne son.

*D.O.* Ma sentite questo, e quello

Son bugiardi, io li conosco...

*Aur.* State attento, che il cervello

Vi faran tosto voltar.

*Gen.* Del denaro disporrete,

Il padrone voi sarete;

Io son buono, ed obbediente,

Non m'impaccio mai di niente,

Poco mangio, nulla spendo,

Verun giuoco non intendo;

Un Nipote qual son io

Caro Zio: nè non v'è...

*Aur.*

*D.O.* a 2) Che bugiardi, che impostori!

*Pol.* Ma non fate più rumori,

Che mi fate delirar.

*Tutti* Questo è un mar di confusione

Non mi regge più la testa,

Il cervello qual pallone

Va balzando in quà, e là:

Che fatal giornata è questa,

Chi fa come finirà.

AT-

30  
ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Strada di Campagna, che conduce alla Casa di Polidoro, ed all'Osteria di Dorina.

*D. Ortensa, ed indi Polidoro.*

**D.O.** CHE insoffribil tormento  
E' quel di gelosia:  
Ogni tormento è vano, è vana ogn' arte,  
Sempre amor mi conduce in questa parte.  
Gaudenzio ancor non vedo;  
D'averlo disgustato mi rincresce:  
Se rimediar potessi, oh che contento!  
Si placherebbe in parte il mio tormento,  
Aurora so ch' è in casa di quel Vecchio,  
Se tornasse a servirmi  
Seco verrebbe ancora il suo Fratello.  
Ecco, il Vecchio sen viene,  
A lui la cercherò,  
Per ottenerla ogn' arte adoprerò.

*Pol.* (Non m'inganno è colei! corpo di bacco,  
Cosa diavol vorrà?)

*D.O.* ( Mi guarda, e tace. )  
Ehi buon Vecchio ascoltate.

*Pol.* ( Già principia Costei a maltrattarmi. )

*D.O.* Parlo con voi.

*Pol.* Da me cosa bramate?

*D.O.* Bramo, ricerco, e voglio,

Che

SECONDO. 31

Che in questo punto, e senza dilazione  
Aurora a me rendiate,  
Sua Padrona son io così comando.

*Pol.* Ma come! . . . .

*D.O.* Qui non c'entra il come, il quando,  
Voglio così.

*Pol.* Sentite . . .

*D.O.* Non più ciarle partite.

*Pol.* Adagio un poco, ella m'ascolti ancora...

*D.O.* Vi dico io voglio Aurora.

*Pol.* Aurora! no, che non l'averete.

*D.O.* Indegno.

Ad una Dama si risponde così!

*Pol.* Ad una Dama rispondo Signor sì:

La vostra è un insolenza

Proteggerò l'innocenza

Proteggerò l'onestà,

E faccio alla Fanciulla carità.

*D.O.* Temerario vedrai frà qualche istante

S'avrà forza a rapirti la Fanciulla;

Voglio su gli occhi tuoi a tuo dispetto

Entrar con le mie genti nel tuo tetto;

Allor non parlerai, ne son sicura

Nè potrai dimostrar la tua bravura.

Le Donne Padron mio

Si prendon con le buone,

Non giova aver ragione

Si devon rispettar.

Di vendicarsi abbiamo

Il modo ogni momento,

Sappiamo dar tormento,

Sappiamo consolar.

B 4

parte  
SCE-

## SCENA II.

*Polidoro, ed indi Gaudenzio.*

- Pol.* **A** Me Vecchio cospetto! a me Villano  
 Ah strega malandrina . . .  
 Ma di simile farina  
 Sono le Donne tutte;  
 Sian queste belle, o brutte  
 Con impero pretendon comandarci,  
 E noi sciocchi che siamo  
 Qual Manzi al giogo esposti l'abbediamo.  
*Gau.* Cosa avete Signor? vi lamentate?  
*Pol.* Mi lamento Gaudenzio, e con ragione:  
 Colei, quella superba  
 Quella che m'oltraggid questa mattina  
 Vuol che gli renda Aurora.  
*Gau.* E questo tutto il mal! eh non è niente;  
 Or vado io stesso Aurora a consegnargli,  
*Pol.* Senti, fermati, aspetta.. oh cospettone:  
*Gau.* Ma è una Donna il sapete?  
*Pol.* Si lo sò . . .  
*Gau.* Ingannar vi potrebbe .  
*Pol.* Signor nò.  
*Gau.* Altre ancor ve l'han fatta .  
*Pol.* Ma Aurora, è una Fanciulla,  
 Che m'ha destato in petto  
 Un certo non so che, che è quasi affetto,  
*Gau.* Dunque lei Padron mio; ama le Donne!  
 Conosce ancor che queste  
 Di core son dolcissime,  
 E che sono a trattarle amabilissime!

- Pol.* Ah! le conosco sì ci son caduto!  
 Le Donne disprezzai,  
 E d'una Donna poi m'innamorai:  
 Oh poveretto me da ver ci sono!  
 Donne pietà di me, Donne perdono.  
*Gau.* Dunque Aurora . . . .  
*Pol.* L'adoro.  
*Gau.* Bramereste sposarla?  
*Pol.* Vorrei . . . . se mi volesse . . . .  
*Gau.* E perchè nò.  
*Pol.* Mi vergogno . . . .  
*Gau.* Per voi gli parlerò.  
*Pol.* Oh bravo, oh caro, un Galantuom tu sei,  
 Vien quà ti vud bacciar.  
*Gau.* Grazie infinite,  
*Pol.* Vanne dunque a parlargli . . .  
*Gau.* Adagio un poco;  
 Per bene innamorarla,  
 Necessario sarebbe il regalarla:  
*Pol.* Regalarla!  
*Gau.* Certamente.  
*Pol.* Ci penserò. *in atto di partire.*  
*Gau.* Signor non farà niente;  
 Lei ben lo fa le Donne . . . .  
*Pol.* Maledetto lo so, sempre costoro  
 Vogliono amoreggiare a prezzo d'oro.  
 Ah che diffi . . . cospetto!  
 Donne chieggo perdono, io mi rimetto,  
 Fu trasporto di lingua, e di costume  
 Ciascheduna rispetto come un Nume.  
*Gau.* Dunque che risolvete  
*Pol.* Cosa ho da far! pazienza spenderò,  
 B 5 Altro

Altro mezzo non v'è regalerò.  
 Nel momento che lo Sposa,  
 Mi darà la mano al core  
 Pieno allor di caldo amore  
 Senti ben che gli darò  
 Un bellissimo giojello,  
 Con un pajo de' pendenti  
 Un orologio, ed un anello  
 Di diamanti rilucenti.  
 Cuffie, pizzi, e drappi d'oro  
 Di grandissimo valor.  
 Che ti par... l'è qualche cosa  
 Tutto assieme è un capitale,  
 Questo dunque alla mia Sposa  
 Quanto prima doberò.

## S C E N A I I I.

*Gaudenzio, indi Dorina.*

*Gau.* LA fortuna seconda i miei disegni,  
 Di me si fida il vecchio,  
 Trascurar non vogl'io quest'occasione  
 Per gabbar come va questo babbione.

*Dor.* Gaudenzio, una parola

*Gau.* Eccomi quà, che vuoi?

*Dor.* Tu mi dicesti,

Che uniti da Firenze

Nella prossima note partiremo;

Bisogno forse avremo,

Di chi ci assista, e ajuti,

Un giovane robusto ho all'Osteria,

Alto  
 Che

Che brama di venire in compagnia.

*Gau.* Ne avea bisogno appunto  
 Mandalo pur da me, voglio che il vecchio  
 Per servitor lo prenda

Così mi darà mano alla faccenda.

*Dor.* Ma che faccenda è questa?

*Gau.* Tutto saprai fra poco.

*Dor.* Nò, nò mi sia permesso,  
 Quel che dirmi vorrai, saperlo adesso.

*Gau.* Non mi forzar,  
 Son cose segretissime, e di studio.

*Dor.* Nè le posso saper?

*Gau.* Tu sei curiosa...  
 Per abbracciarti presto per mia sposa.

*Dor.* Non parlo più, quel che tu vuoi si faccia;  
 Or che son io tua moglie

E' dover che soddisfi le tue voglie.

Per te tutta son io

Si caro mio sposino

Sempre verrò ben mio

Sull'orme del tuo piè.

Sino alla morte ancora

Fida tu mi vedrai

Solo il mio cor farai

Sempre vivrò con te.

## S C E N A IV.

*Gaudenzio, ed indi Biondino.*

*Gau.* **D'** Un giovanotto ardito, e coraggioso  
Mi bisognava appunto nell' impresa  
E questo ora l' ottegnò, senza spesa.

*Bio.* Son quà Signor Gaudenzio.

*Gau.* Eh ben, che vuoi?

*Bio.* Dorina a lei mi manda.

*Gau.* Ma tu chi sei?

*Bio.* Un pover Uom son io  
Che ho dissipato tutto l' esser mio.

*Gau.* Mi conosci?

*Bio.* Signor non vi conosco.

*Gau.* Eh via!

*Bio.* Vi dico il vero,  
Io son di questo luogo Forestiero.

*Gau.* Come ti chiami?

*Bio.* Astolfo PolICASTRO

*Gau.* ( Arabo nome, o Greco! )

Ascolta PolICASTRO  
Di te mi servirò; ma pensa bene  
Ad essermi fedel.

*Bio.* Quest' è dovere,  
Impiegherò per voi tutto il pensiero.

*Gau.* Assicurato, ho il colpo,  
A Donn' Ortenza, adesso più non penso  
Se ancor mi darà tempo altre sei ore  
Di cor mi riderò del suo furore. *part.*

*Bio.* Indegni scellerati il vostro inganno

Fra

Fra poco scoprirò, per questo mezzo  
Conoscerà mio Zio  
Che Biondino son io  
Che sono il suo Nipote sfortunato  
Dalle Donne, e da tutti abbandonato.

La speranza mi predice  
Che felice, e fortunato  
Questo dì farà per me;  
Per un Uomo abbandonato  
Tal piacer lieve non è.

## S C E N A V.

Appartamento terreno nel Casinò di Polidoro.

*Aurora, poi Gentilino, ed indi Gaudenzio.*

*Aur.* **C**HE giornata fatale  
E' mai questa per me, la mia Padrona  
Mi discaccia di Casa,  
M'abbandona il Fratello,  
E allor che vò cercando il mio tesoro  
Un amante ritrovo in Polidoro;  
Mi rincresce però che sia vecchietto;  
In ver per un Sposo è un gran difetto;  
Ma alfin cosa ho da far? ci vuol pazienza  
Se sposarmi volesse il prenderei,  
Sprezzar non vuo' così li giorni miei,  
*Gen.* Aurora dolce mio bea, fido sostegno  
Di questo cor che langue  
Pur sola ti ritrovo, alfin poss' io  
Libero palesarti il foco mio

*Aur.*

*Aur.* E tu chi sei?  
*Gen.* Chi sono! oh quest'è bella,  
 Non sono io il tuo carino  
 L'amato Gentilino...  
*Aur.* Indegno ardito,  
 Non ti conosco così travestito.  
*Gen.* Il tuo Fratel Gaudenzio  
 M'astrinse, e m'obbligò di secondarlo  
*Gau.* Alto Sorella mia, allegramente,  
 Spirito ci vuole adesso,  
 Il Vecchio è innamorato  
 E di farti sua Sposa ha destinato.  
*Gen.* Come Signor Frabuto...  
*Gau.* Ancor non dissi tutto: Il Vecchio spera  
 Per mio mezzo sposarti questa sera...  
*Gen.* Oh questo no... non voglio.. oh cospettone  
 Aurora è la mia Sposa,  
 Già mai la cederò,  
 Al Vecchio scoprirò tutto l'inganno..  
*Gau.* Che ti venga il malanno  
 Lasciami terminar, tu sincer devi  
 Corrispondenza al Vecchio;  
 In questa notte poi allorchè dorme  
 Adunato che avrò gioje, e denari,  
 Chieti di quà n'andremo,  
 E in altra parte poi divideremo.  
*Aur.* Scellerati Bricconi,  
 Queste sono le azioni,  
 Che frà voi meditaste?  
*Gen.* Io non c'entro per niente  
*Gau.* Non cominciarci adesso a far la pazza  
 Taci obbedisci, e lascia far.

*Aur.*

*Aur.* T'Inganni,  
 Son Ragazza d'onore,  
 Fu il mio Benefattore  
 Ne lo voglio tradir.  
*Gen.* Ella ha ragione...  
*Gau.* Io la voglio così.  
*Gen.* Ed'io non voglio,  
 Rinuncio ad ogni intrico, ora mi spoglio  
*Gau.* Oh maledetto aspetta... *trat. Gen.*  
*Aur.* Or vò dal Vecchio a palesar l'arcano.  
*Gau.* Senti vien quà... *trat. Aur.*  
*Aur.* Non serve  
 Tutto voglio scoprir.  
*Gen.* Ci vado anch'io...  
*Gau.* Maledetti fermate, *trattenendolè*  
 (Io mi sento a morir.) Testa Bovina, *a Gen.*  
 Tu sei la mia rovina...  
*Aur.* Ecco vien Polidoro.  
*Gau.* Per carità Sorella...  
*Aur.* Voglio scoprirli tutto.  
*Gau.* Nò, per pietà, per questa volta sola  
 Fammi il piacer, e poi  
 A tua voglia farai quello che vuoi.

## S C E N A VI.

*Polidoro, e detti.*

*Pol.* **O**H che grazia! oh che vezzo! oh che  
 Bondi visetto bello; (modestia)  
 Cosa hai? tu sei confusa!  
*Aur.* Signor....

*Pol.*

Pol. Parla .

Aur. Vorrei dirvi una cosa . . . .

Gau. M' ascolti, la Ragazza è vergognosa  
tirandolo in disparte

Si vede dal rossore  
Esser questo per lei primo amore .

Pol. [ Oh cara, oh gioja mia,  
Il cor mi balza in petto d' allegria . ]

Aur. Sentite una parola .

Pol. Eccomi quà ,

Aur. Sappiate . . .

Gau. ( Oh maledetta . )

Signor m' ascolti . . . . *come sol*

Pol. Aspetta .

Aur. Colui . . . .

Gau. Gli ho già parlato .

Gen. Attonita restò, s'impallidì,  
Nè punto vi penso per dir di sì .

Pol. Oh bravo, oh che piacere,  
Cara la mia Spofina .

Gen. Come farebbe a dir . . . . *a Gau*

Gau. ( Oh che malanno . )

Taci, se nò ti scanno,  
Senta Signor Padrone *come sol*

Il nuovo servo è qui  
Gli volete parlare ?

Pol. Signor sì

Gau. Ehi. Galantuomo entrate .

Biondino, e Detti .

Pol. **A**H sì! siete voi? come vi chiamate?

Bio. Astolfo PolICASTRO .

Pol. Ed il Paese ?

Bio. Dirò . . . sono . . .

Pol. Via sù!

Bio. Io son Francese .

Pol. Perchè veniste qui?

Bio. Se mi permette ,

Già che a questo m'invita,  
L' Istoria conterò della mia vita .

Della mia età nel fiore

Girando il mondo andai

E da ricco Signore

Mi feci rispettar .

Fui delle Donne il core ,

Pur troppo anch'io l'amai ,

Ma alfin le ritrovai

Bugiarde nell' amor .

Da loro fui stimato

Fin ch'ebbi de' Zecchini ,

Ma quando m'han mancato

Fui maltrattato allor .

Così senza quattrini

Da un ricco Zio n'andai ;

Ma là vi ritrovai

Un perfido impostor .

Chiamavasi l' indegno

Di nome Gentilino ,

E con reggiro, e ingegno  
Il Zio m' infiocchiò.

Gaudenzio il malandrino  
Vestiva da Corriere,  
E con dolci maniere  
Il Zio mi corbellò.

Gen. ( Siam scoperti Gaudenzio, )

Gau. [ Oh Diavol maledetto... mi conosce! ]

Pol. Oh che istoria curiosa,  
Rispondete voi altri qualche cosa.

Gau. Quest' è un giovine allegro,  
Gli piace di scherzar ne' suoi racconti.

Bio. Nò, non scherzai, quanto vi dissi è vero.

Gau. ( Se tu parli briccone  
Ti sfracasso la testa con un bastone. )

Aur. Seguite pur l'istoria. [ a Gentilino in disp. ]

Gau. Signor no,  
Adesso non si può:  
Venga quà, discorriam del matrimonio.

Pol. Sì l' è vero, ditemi o bella Aurora,  
Per me nudrite affetto?

Aur. Per voi Signor, lo giuro ho del rispetto,  
Un Uomo vi conosco di bontà,  
Qual Figlia adoro in voi il mio Papà.

Pol. Sì cara gioja il tuo Papà son io,  
Tu fei la mia Ragazza,  
Ma cos' altro di più farò fra poco.

Aur. Signor...

Pol. Su, mi consola.

Gau. ( Modesta è la Figliola. ) [ a Pol. ]  
Gen.

en. ( Gaudenzio che facciamo? )

Pol. Sentimi o bella Figlia,  
Di te sento pietà; m' alletta, e piace  
La modestia, il rossore,  
La tua semplicità, quel tuo bel core,  
Onde penso premiarti.  
E voglio in questa sera maritarti.

Aur. Maritarmi!

Pol. Sì maritarmi.

Aur. Ma!...

Pol. Cosa dirmi vorrai?

Aur. La vostra età...

Pol. Son fresco, e son robusto.

Aur. Sì lo vedo, voi siete un gran bel fusto;  
( Di questo Vecchio pazzo io me la rido. )

Quel volto vermiglio

Quell' occhio furbetto

Mi sveglia nel petto

Amore e pietà,

Che grazia, che brio,

Che rara beltà.

Mi sento nel core

Un tal pizzicore

Che gusto mi dà.

Deh stendi carino

La man pian pianino

Accostala quà,

Ah senti che il core

Mi fa tippi tì.

Giovinetti graziosetti

Voi che amor in sen provate,

Rispondete, via parlate,

Dite voi, non è così.

SCE-

A T T O  
S C E N A VIII.

*Polidoro, Gaudenzio, Gentilino, e Biandino.*

*Gen.* **A**Urra mi tradisce, o che tormento  
Che insoffribil dolore! a' piedi tuoi  
Voglio andarmi a gettar... che tirannia  
Morto mi vuol veder di gelosia.

*Pol.* Ove sono Gaudenzio  
Quei tanti Dobbloni, e quei Zecchini?

*Gau.* Fra poco giungeranno, sono in viaggio  
Con tutto il resto ancor dell' equipaggio

*Bio.* L'istoria vi narrai...

*Gau.* (Tacci affazzino.)

*Bio.* Non parlo più...

*Gau.* Va via

*Bio.* Dove vuol che l'aspetti?

*Gau.* All' Osteria.

*Pol.* Gli voglio andare incontro.

*Gau.* Farà bene

*Pol.* Vieni ancor tu?

*Gau.* Gli par! non mi conviene,

Guardar vogl'io la casa,

*Pol.* Sì bravissimo,

In casa resta pur son contentissimo,

Chiudi ogni porta; ogni uscio.

*Gau.* Ho già capito.

*Pol.* Che non entri verun,

*Gau.* Sarà servito.

Quest' è il tempo opportuno,

Il vecchio or se ne v'è, nè qui v'è alcuno

Che

Che impedirmi potrà la grand'impresa:  
Coraggio, andiamo è già maturo il pero  
Che tutto mi riesca io non dispero.

S C E N A IX.

Gabinetto oscuro con due porte: e da un lato  
vedesi uno scrigno.

*Biandino, poi Polidoro, ed indi Gaudenzio  
con un Palosso, ed alcuni ferramenti  
per romper lo scrigno.*

*Bio.* **T**utto mi fu svelato da Dorina,  
Costoro gabbar vogliono Polidoro,  
Soprendergli vogl'io.  
Per questo mezzo al Zio mi scoprirò  
Da lui forse otterrò compatimento  
Del mio passato error del mancamento  
Qui tutto è al bujo, in questa parte ascoso  
Vigilante farò... ma sento gente...  
Per certo egli è Gaudenzio...  
Sentiam cosa farà, facciam silenzio. ( *si nas.* )

*Pol.* Il tempo è nuvoloso,  
Tornato sono a prendere il tabarro;  
All' equipaggio incontro poi n'andrò  
Ed a Casa con lui ritornerò.  
Qui non v'è lume alcuno...  
Non so trovar la porta... eccola è questa  
Oh Diavolo! mi son rotto la testa.

*Gau.* Oh che orrore, oh che silenzio  
Tu vacilli... su Gaudenzio  
Non v'è tempo da pensar.

Bio. Eccolo quà... briccon ci sei caduto... *du un lato*

Gau. Non vorrei che qualcuo m' ascoltasse  
Aurora, e in altra stanza!

Ma non so se il Fattor... via su coraggio

Questo mi par... si è questo...

Adorato mio scrigno deh perdona

L' insulto che ti fo.

Bio. Mi trema il core...

Gau. Faccio troppo rumore:

Vediam se vien qualcuno... or son sicur

Non v' è più da temer, tutto è all'oscur

Quanto pesa costui, quì v' è dell'oro.

*tirando fuor dallo scrigno un sacchetto di danar*

Pol. Parmi d' aver inteso...

Gau. Aimè, vien gente.

Pol. Chi va là?

Bio. ( Chi va là? )

Pol. Soccorso, ajuto...

Gau. ( Aimè ci son caduto. )

Bio. Ah canaglia, ladrone...

Pol. Corri presto Mengone.

*esce il Fattor. di Pol. con il lume in man*

Gau. Indietro, o quì t' ammazzo... ajuto, ajuto

*nasconde sotto il tavolino il sacchetto de' denar*

Ah bricon t' ho veduto:

*Biondino, e Gaudenzio si fermano scambievol*

Bio. Ah ladro indegao!

Pol. Povero scrigno mio tu sei sfaciato!

Scellerato briccon m'hai rovinato

Gau.

Gau. ) Ecco il ladro...

Bio. )  
Pol. Dov' è? fuori il danaro.

Gau. Dove lo nascondesti?

Bio. Io non so niente...

Pol. Presto, o t' ammazzo quì.

Bio. Son innocente.

Gau. Legalo tu Mengone...

Bio. Il ladro è questo quì.

Gau. Zitto briccone.

Pol. Fuori il denaro mio.

Gau. Chiudetelo in cantina.

Pol. Vieni, ladraccio indegno...

Bio. Oh me infelice!

Gau. Non credete, Signor a quel che dice.

Andiamo... ov' è il denaro...

Maledetto, tu pesi... oh cospettone

Se ritorna il padrone! Ecco aimè!

Oh poveretto me son mezzo morto

Ajuto per pietà qualche conforto *rit. Pol.*

Oimè soccorso io moro,

Un poco di ristoro,

Ajuto per pietà:

Un poco d'acqua almeno,

Aimè che vengo meno,

Già cado morto quì.

Il vecchio se n' andò

Mi treman le budella

Or prendo mia Sorella

E zitto me ne vò:

Ritorna! oh maledetto;

Già moro poveretto,

Triac-

Triacca, Metridato,  
 Son mezzo rovinato  
 Io reggermi non so,  
 Andato è alla malora  
 Partire io voglio ancora  
 Con gran celerità.

## S C E N A X.

Camera nella Casa di Polidoro goduta da Aurora

*Aurora, e Gentilino.*

*Aur.* SÌ, sì son risoluta: a tuo dispetto  
 Spofar vud' Polidoro.  
*Gen.* Ah per pietà non farmi questo torto.  
*Aur.* Temerario, briccon.  
*Gen.* Tutto sopporto,  
 Pace cor mio...  
*Aur.* Non la sperar?  
*Gen.* Deh pensa,  
 Ch' io viver non podrò senza di te.  
*Aur.* E pretendi da me  
 Sostegno a un tradimento!  
 Che tradisca l'onor, la convenienza,  
 E mel chiedi con questa indifferenza!  
*Gen.* Ma alfin che dovrò fare?  
*Aur.* Ogn' Uomo onesto  
 Ritrova in caso tal qualche pretesto.

SCE-

## S C E N A XI.

*Gaudenzio con un sacchetto di denari sotto il  
 braccio, ed indi D. Ortenza, e detti.*

*Gau.* ANDiamo Sorella mia, presto partiamo.  
*(la prende per la mano)*

*Aur.* Maledetto voi siete la cagione  
 Ch' io mi ritruovi in un mar di confusione.

*Gau.* Non v'è tempo a pensar, partiamo. *(co. so.)*

*Aur.* Oibò! *[ritirandosi.]*

*Gau.* Vieni meco, o Sorella... *[come sopra.]*

*Aur.* Signor nò.

*Gau.* Venite ignorantacci

Offervate: son gioje, e son denari.

*(mostrandoli il sacchetto.)*

*Aur.* Ah briconaccio, indegno traditore,

Sacrificar mi vuoi anche l'onore?

*Gau.* Poche parole andiamo. *[la pren. con viol.]*

*Gen.* Lasciatela restar, venir non vuole...

*Gau.* Ritirati, o t'ammazzo...

*a Gen., quale si spav. vedendosi minac. col palos.*

*Aur.* Lasciami star... ajuto...

*(a Gentilino facendo forza a non seguirlo.)*

*Gen.* Oh poveretto me... *(piangendo.)*

*Aur.* Briccone... La mia riputazione...

Ajuto o Gentilino...

*Gen.* Povero me meschino...

*(Volendo aiutarla, vien minacciata*

*da Gaudenzio col palosso.)*

*Aur.* Soccorri la tua Sposa...

C

C

Gen. Oh che dolore ! Oh che rabbia !

D.O. T'arresta o Traditore.

( Su la Scena a Gaudenzio, qual resta confuso.

Ove vai temerario ?

Noti mi son gl'inganni; ho già scoperto

La tua bricconeria.

Gau. Cosa pretende qui Vossignoria ( risoluto.

Non la conosco, andiamo.

D.O. Fermati... ascolta... ( torna a prendere Aurora.

Aur. Ajuto...

Gau. Di più non mi irritar, son risoluto.

( parte con Aurora.

## S C E N A XII.

D. Orsenza, e Gentilino.

Gen. **O**H povera Ragazza

( guardando verso la Scena.

Oh caso stralunato...

Non sò quel che mi far... son disperato

D.O. E tu sei quel soggetto

Che prendi rispetto,

Che il carattere vanti d'Uom d'onore,

Nè di tal villania provi rossore!

Gen. Oh che tormento... è vero...

Io sono... oh me infelice...

Aurora... è già partita... ( verso la Scena.

Io son confuso... aimè...

Più rimedio non v'è, che far degg'io!

Stato al Mondo non v'è peggior del mio?

Con-

Contrafa l'amore nel povero core,

M'affanna il dovere, mi fa sospirar;

Se parto, se resto, se vado non sò!

Vacillo, deliro, di smania sospiro,

Più pace non ho.

Ma non mi sgridate

Lo sdegno sfrenate, che io moro già qui.

Perchè mi volete trafiggere così!

## S C E N A XIII.

D. Orsenza, ed indi Polidoro.

D.O. **D**'Ogni sconcerto è Gaudenzio l'Autore.

La sua disperazione a tal passo l'indusse;

Dal concertato inganno di costoro

Avvisarne vò adesso Polidoro.

Pol. Povero scrigno mio... ( osserv. lo Scrigno.

Poveri miei denari... ( entra in altra parte.

Biondin... Gaudenzio... Aurora...

D.O. Del ratto già seguito, non sà ancora.

Povero Vecchio...

Pol. Aimè... ( sorte.

Aurora più non c'è corpo del mondo rio

M'han rubbato il denaro,

M'han rubbata la Sposa,

Ahi che disgrazia... oh maledetta gente.

D.O. Zitto, zitto si plachi.

Pol. La mia Sposa... il denaro...

D.O. Ingannato voi siete;

Colui che già credete esser vostro Nipote

E' l'Amante d'Aurora; e la Fanciulla

E' Sorella a Gaudenzio,  
 Questo ciascun sedusse, ed ha ingannato,  
 Con la Spesa il denaro ei v'ha involato.  
*Pol.* Oh che ribaldi, oh che felloni indegni.  
*D.O.* Un riparo si cerchi.  
*Pol.* Io non ho fiato!  
*D.O.* Meco Signor venite, io l'ho trovato.

## F I N A L E.

*Gau.*) Presto sbrigati (a *Giov. deli' Oster.*  
*Dor.*) Gente da bene, il dì già viene  
 Dobbiam partir.  
*Gen.* Lega il fagotto, quel valigiotto,  
 Quel Caffettin.  
*Dor.* Vien della gente,  
 Caro Gaudenzio, con timore.  
*Gau.* Zitto, silenzio...  
 Nò non è niente, non ti stremir.  
*a 2* Oh che timore, che batticore  
 Mi par mill'anni di quà partir.  
*Gen.* Gente ove siete, presto accorrete  
 La bella Aurora sen vuol scappar.  
*Gau.* Oh maledetta  
 Oh che fraschetta!  
 Mi vuole ancora precipitar.  
 (entra nell' Osteria,  
*Gen.* Il mio cor non è tranquillo,  
 Dal timor io già vacillo  
 Quel che faccio io non lo sò.  
 (tenendo Aurora per mano.  
*Aur.* Lasciami, ingrato, oh Dio,

Ti

Ti mova il pianto mio...  
*Gen.* Devi venir con me.  
*Aur.* L'onor, la convenienza...  
*Gen.* Soffri cor mio pazienza.  
 Sposo son io di te.  
*Aur.* Perfido vè...  
*Gen.* Tu sei.  
*a 2* Di tanti affetti miei e questa la mercè!  
*a 4* Ah così se mi tormenti, crudo amor  
 Li miei lamenti deh ti movino a pietà  
 (entrono tutti nell' Osteria.  
*Pol.* Piano... adagio... non parlate...  
 (con gente armata.  
 Cheti... zitti... quà restate,  
 Manco mal, vi sono ancora,  
 (Guardando dal bucco della chiave.  
 Ho veduto la mia Aurora  
 Poverina affitta stà.  
 (ritorna indietro.  
*D.O.*) Già prevedo un gran rumore  
*Bion.*<sup>a2</sup>) Tutto palpita il mio core  
 Qualche caso nascerà.  
*Pol.* Ah briccone!  
 (con trasporto.  
*D.O.*<sup>a2</sup>)... Cosa è stato.  
*Bion.*<sup>a2</sup>)... ah disgraziato... con Aurora.  
*Pol.* Gentilino!  
*D.O.*<sup>a2</sup>) E ben, che fai?  
*Bion.*<sup>a2</sup>) Per la mano la tien stretta,  
*Pol.*) E colei, quella fraschetta,  
 Nulla dice, e lascia far.

C 3

D. O.

D. O. Ecco . . . zitto . . . vengo fuori.  
 Non facciam punto rumore  
 a 3 ) Cheti stiamo ad osservar. *si rit.*  
 Gau. Tutto è pronto andiamo in pace.  
*escono Aur. Gau. Gen. e Dor. in abito di viag.*  
 Dor. Che ella pianga mi dispiace.  
 Gen. Non t' affigger vita mia.  
 Aur. )  
 Gen. a 3) Tempo adesso è d' allegria.  
 Dor. )  
 Questa sua malinconia ci disturba.  
 Pol. Fermi la.  
 a 4  
 Pol. Oh cospetto! . . .  
 Che si fa?  
 a 4  
 Son gelata . . . non ho core . . .  
 Non ho fiato . . . che farà . . .  
 Pol. Mi rallegro col Nipote,  
 Con Gaudenzio, e con Aurora,  
 Tutti uniti alla buon' ora  
 Se ne vanno via di quà.  
 Aur. Ah Signor di me meschina  
 Deh movetevi a pietà.  
 Pol. Crudelaccia! ingrato core!  
 Con l' Amico fai all' amore  
 Tutto viddi, e già si sà.  
 Aur. Innocente è l' amor mio,  
 Non v' offesi o mio Papà.  
 Pol. Ah non posso, già mi sento  
 Gau. )  
 Gen. a 3) Perdonate il tradimento.  
 Dor. )  
 Pol. Fuori il denaro presto frabuto.

Se

Se non v'è tutto ti vuo' ammazzar.  
 Gen. Io non sò niente . . .  
 Pol. Ah disgraziato . . .  
 Gen. Io non son stato . . . fu quello là  
 Pol. Siete ribaldi . . .  
 Gau. Non si riscaldi . . . eccolo quà . . .  
*(gli dà il Sacchetto del denaro)*  
 Pol. Ripiglio fiato, più sollevato  
 Mi sento il cor: E voi bricconi  
 Nelle Prigioni voglio l'ingiuria  
 Farvi pagar. *parte con li suoi den.*  
 Aur. )  
 Gau. a 4) Oh poverett<sup>o</sup> mè,  
 Dor. a 4)  
 Gen. )  
 D. O. Tremo da capo a piè.  
 Allegro Signorino.  
*(a Gaudenzio con ironia.)*  
 Lei fece un bel bottino;  
 La cara sua diletta ora potrà sposar.  
 Bio. Signor Corrier buon viaggio,  
 Stia pur con buona cera;  
 Domani alla Galera  
 Ella dovrà alloggiar.  
 Aur. Tu m'hai precipitato  
 Iniquo scellerato,  
 Per tua cagion son'io  
 Ripiena di Roffor. *a Gau. come sop.*  
 Gen. La mia filosofia guastò Volsignoria;  
 Qual tu son un birbante  
 Un ladro, un traditor. *a Gau. come sop.*  
 D. O. Alla Galera andrai

C 4

Bion.

Bio. Di peggio mertì ancora )  
 Aur. Riputazion non hai ) a Gau.  
 Gen. Và pure alla malora ) come sop.  
 a 5 Và indegno via di quà )  
 Gau. Sì strappazzatemi, sì maltrattatemi,  
 Tutti opprimetemi,  
 Tutti occidetemi  
 Già la Galera m' accoglierà.  
 Tutti ) Di peggio mertì ancora  
 Và indegno via di quà.

*Fine dell' Atto Secondo.*



S C E N A P R I M A

*Dorina, poi Gentilino.*

Dor. **S**Cellerato ingrattaccio  
 Così trattar Doriua  
 Povera me meschina. Io che l'ho amato,  
 Che ho pianto, e sospirato...ah traditore,  
 Se lo trovo gli vud strappare il core.

Gen. Senti Dorina...

Dor. Andate alla malora.

Gen. Gaudenzio...

Dor. Ove è costui?

Gen. Lo chiedo a te.

Dor. Bricconaccio...

Gen. E perchè?

Cosa t' hà fatto!

Dor. Indegno

Di sposarmi promise, e m' ha ingannato  
 Con Donna Ortenza adesso s' è sposato.

Gen. Se questo dunque è vero;  
 Sperar io posso ancora  
 Di ritornare in pace con Aurora.

S C E N A II.

*Gaudenzio, e Detti.*

Dor. **E**Ccolo quà; briccone m'ingannasti,  
 Lo so, già ti sposasti con Ortenza.

Gau. Abbiate un pò pazienza ...  
 Dor. E che pazienza, indegno,  
 Fra poco con un legno,  
 Fracassar ti farò di bastonate. *in atto di par.*  
 Gau. Ma sentite ... aspettate ...  
 Dor. Ingannatore,  
 Scellerato, briccon, perfido core. *parte*  
 Gau. Cosa ho da dir! ella ha ragione: pazienza.  
 Gen. Ma sposate da vero Donna Ortensa?  
 Gau. Sì Signore è verissima.  
 Gen. Oh bravo, io mi rallegro ...  
 Gau. Obbligatissimo.  
 Gen. Or che tu sei contento,  
 Ajutami Cognato.  
 Gau. E che pretendi?  
 Gen. Di sposar tua Sorella,  
 L'adorata mia Aurora.  
 Gau. Prendi amico una zappa, va lavora ...  
 Gen. Come farebbe a dir?  
 Gau. Tu sei un ozioso ...  
 Gen. Son Galantuom ...  
 Gau. Và via.  
 Gen. Mi dovete ...  
 Gau. Bondì a Vossignoria. *parte.*

## S C E N A I I I.

Gentilino, poi Aurora, e Polidoro.

Gen. **O**H! che sfortuna è questa!  
 M'abbandona costui, che falso core!  
 Cosa dunque farò? ... pien di rossore  
 Pien di vergogna sono ... oh confusione!

Av-

Aurora mi discaccia ...  
 Ed io viver non posso senza Aurora!  
 Oh tormento crudele! oh smania! oh pena!  
 Amanti per pietà voi che il vedete,  
 Almen lo stato mio, deh compiangete!  
 Pol. Tutto ho disposto Aurora, allegramente  
 Il Notaro fra poco farà quì,  
 Voglio che ci sposiamo in questo dì.  
 Aur. [ Aimè cosa farò!  
 Che io lasci Gentilino! oh questo nò. ]  
 Pol. Cosa hai? tu sei confusa  
 Aur. Signor .. dirò .. se mi vedeste il core ..  
 Pol. Spiegati pur ...  
 Aur. Vorrei ...  
 Fol. ( L'è vergognosa. )  
 Gen. Con licenza Signor, quest'è mia Sposa.  
 Pol. Ah! temerario ardito ...  
 Gen. Perdona, e vud piuttosto la morte,  
 Che Aurora ad altro ceder per Consorte.  
 Pol. Scellerato .. briccon ..  
 Aur. Zitto ... pian piano, *a Polid.*  
 Cosa da me pretendi? *a Gen.*  
 Gen. La tua mano ...  
 Au. Oh questo nò, tu sbagli o poveretto,  
 Darla voglio piuttosto al mio Vecchietto,  
 Gen. Come! .. ingrata perchè!  
 Pol. Non tante ciarle,  
 Ella la vuol così, cara Sposina  
 Tu mi fai giubilar; li testimonj  
 Vado pronto a chiamar .. oh che contento!  
 Oh che piacer! ritorno sul momento.

SCE-

A T T O  
S C E N A IV.

*Aurora, e Gentilino.*

*Gen.* Senti Aurora. *traten.*

*Aur.* Non serve, ho già risolto.

*Gen.* Fermati per pietà.

*Aur.* Va, non t'ascolto.

*Gen.* Una parola...

*Aur.* Oibò.

*Gen.* Un motto...

*Aur.* Signor nò.

*Gen.* Ma questa crudeltà...

*Aur.* Anzi così si fa.

Impara, impara indegno

Ad essere più onesto, e meno ardito

L'amor, che a te portavo è già svanito.

D U E T T O.

*Gen.* Cara vezzosa Aurora

Non mi scacciar crudele,

Cedi alle mie querele,

Abbi pietà di me.

*Aur.* Non più d'amor parlarmi

Più non sperar cangiarmi

Non più con me dimora,

Non sò che far di te.

*a 2* Ah se tu ben l'intendi

Dal mio sembiante apprendi,

A chi giurai la fè. *da se.*

*Aur.* Spiegarmi desio

Mi spiace l'inganno,

Ma

Ma finger degg'io

Ma celo l'affanno; coraggio non ho.

Finisci le pene *(a Gen.)*

Non dirti mio bene,

Soffrirti non sò.

*Gen.* Quel labro se ascolto *(da se.)*

La chiamo spietata;

Ma sotto quel volto

Un'anima ingrata

Nò: darsi non può.

Perdona mia vita *(ad Aur.)*

Il solo diletto

Tu sei del mio cor.

*Aur.* E' l'ultimo addio

Già d'altri son io:

*Gen.* Intesi abbastanza,

Più speme non v'è.

*Aur.* Già dissi abbastanza

*Aur. a 2* ) Più speme non v'è.

) Qual dolce contento!

*Gen.* Qual fiero martire!

*Aur.* Vederti partire

*Gen.* Doverti lasciar

*Aur.* Zitto zitto, o parto, o parti

Sai la strada, eccola là

*Gen.* Zitto, zitto ah non sdegnarti

Sai che amor mi ferma quà.

*Aur.* Son quei detti lusinghieri

*Gen.* Veggo aperto il mio periglio

*a 2* ] Ah chi mai mi dà consiglio

] Tanta gara a terminar.

*Aur.*

*Aur.* Ferma, o caro  
*Gen.* Sì, sì m'arresto  
*Aur.* Ci Sposiamo?  
*Gen.* Quel ch'io bramo  
 ) Ed intanto pel gran grubilo  
 ) S'oda l'eco risuonar.

## S C E N A U L T I M A .

*Dorina, Biondino, e poi D. Ortenza,  
 e Gaudenzio, ed indi Poli:oro seguito  
 da Aurora, e Gentilino.*

*Bio.* Cara la mia Dorina mi rincresce,  
 Che Gaudenzio infedel t'abbia ingannata.  
 Per rimediare al male  
 Non potresti di me far capitale?

*Dor.* Se parlaste sul sodo applicherei,  
 Ed a dispetto suo vi scoprirei.

*Bio.* Non facciam complimenti, ecco la mano.

*Dor.* In parola ti prendo ecco la mia,  
 La mia dote tu il fai, è l'Osteria.

*D.O.* Aurora finalmente s'è sposata  
 Io ne provo piacer...

*Gau.* Ma che dirà  
 Quando ritornerà quel vecchio matto?

*D.O.* Eccolo appunto.

*Gau.* Oh bella!

*Pol.* Ove è tua Sorella? *[ a Gau.*  
 Son pronti i testimonj...

*Bio.* Serviranno alli nostri matrimonj;  
 Già Gaudenzio sposò la sua Padrona;  
 Anch'

Anch'io per compagnia  
 La Padrona sposai dell'Osteria.

*Pol.* Tu sposasti Dorina?

*Dor.* Sì Signore.

*Pol.* Vanne addesso in malora...

*Gau.* Ecco offervi che vien la vostra Aurora.

*Pol.* Vien quà Sposina bella...

*Gen.* Adaggio Padron mio

Che d'Aurora, Signor, sposo son io.

*Pol.* Come! e l'è vero? *( ad Aur.*

*Aur.* È vero, perdonate...

*Pol.* Vagabondi, bricconi, indegni, infidi  
 Fra poco si vedrà... *( in atto di partire.*

*Aur.* Non v'arrabbiate più caro Papà..

*Pol.* Caro Papà!.. bugiarda: o che destino!  
 Ma sotto qual pianetta mai son nato?

Finor tutte le Donne m'han burlato.

*D.O.* Placatevi Signor.

*Aur.* Datevi pace.

*Pol.* Cosa ho da far, per forza!

*Gau.* Allegramente,

Della Sposa farete il bel servente.

*Pol.* Cosa dice lo Sposo?

*Gen.* Mi contento non son di voi geloso.

## C O R O .

Venga pur a briglia sciolta  
 Ed in groppa abbia Giunone  
 E a lor faccia il Postiglione  
 Trombettando il Dio d' amor.

\* 2 Dolce amor che ne consoli  
 Venga sempre a noi nel petto  
 E di tenero diletto  
 Il tuo stral fia precursor.

Venga pur ec.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze